U L T I M A   E D I Z I O N E

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 39
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

GIOVEDI' VENERDI' 25-26 Maggio 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Sindacato unico

Può esso esprimere gli interessi dei lavoratori?

E' inutile volerlo dissimulare con le disertazioni dimostrative: l'[illegible] che ancora non si riesce a disperdere sul nuovo ordinamento sindacale e soprattutto sul sindacato unico è quella riflettente la sua effettiva efficienza.

Che cosa si vuole intendere per associazione di lavoratori efficiente?

Vediamo: 1) sindacato espressione genuina di categoria; 2) sindacato elettivo e perciò stesso affermante, nella sfera della sua azione specifica la propria autorità ed autonomia; 3) sindacato in grado di esprimere compiutamente e senza la remora di varie quanto [illegible] interferenze gli interessi vitali e legittimi delle categorie che rappresenta.

Sui primi due punti non vi è dubbio che l'organizzazione di mestiere, qual'è configurata dal nuovo ordinamento riesce a raggiungere lo scopo perseguito. Qualche dubbio, invece, ha, forse, ragione di persistere nei confronti del terzo, che, pur per il suo carattere di tutela economica e sociale delle categorie, riveste una singolarissima importanza.

Il sindacato unico, che in sè assomma i partecipanti al processo produttivo, dai gradi più elevati a quelli di ordine meno rilevanti, ha la capacità organizzativa e strumentale di sentire e concretare le aspirazioni dei lavoratori?

L'attuale organizzazione paritetica presenta non pochi inconvenienti, ma non bisogna, per amore di tesi, dimenticare completamente qualche suo aspetto concreto; questo ad esempio: la netta divisione organizzativa fra lavoratori e datori di lavoro stimola i singoli organismi ad operare su un piano di emulazione sindacale. Gli operai e gli impiegati seguono il movimento dei cosiddetti «di impiegati», pronti a cogliere se non l'attimo fuggente, certo da situazione propizia per inserire nel congegno contrattuale un'innovazione, un'integrazione, un completamento. Inoltre, il lavoratore ha davvero la sensazione di sentirsi a suo agio nell'organizzazione, dove, trovando soltanto ed unicamente i suoi compagni di lavoro, è libero di far sentire, individualmente e collettivamente, il proprio interesse morale sociale ed economico.

Ora se è vero, com'è vero, che questo tipo di organizzazione allineante in forma sistematica gli interessi contrapposti, non risponde più al nuovo ordinamento dell'economia socializzata, è indubbio che bisognerebbe conservare quanto di vivo e costruttivo può esservi nell'attuale sindacato.

L'organizzazione, quale viene disposta dallo schema di legge, assommando in un solo ambito capi di azienda ed operai ed impiegati, può presentare, specie nelle prime fasi di avviamento, delle difficoltà. Non bisogna supporre che per il solo fatto di emettere delle nuove disposizioni, abbiano a mutare sensibilità, mentalità e... attitudini degli elementi formanti l'ambiente produttivo.

Il nostro direttore, fin dal suo primo [illegible] ha posto in luce questo [illegible] delicato dell'ordinamento sindacale. Successivamente, uomini del mestiere si sono soffermati sull'inconveniente e il direttore de *La Sera* ha formulato una proposta temperatrice, che tenderebbe ad escludere dalla presidenza del sindacato i capi di azienda; cautela, questa, abbastanza efficace, ma, forse, non ancora sufficiente per eliminare gl'inconvenienti e le contraddizioni accennati.

Facciamo dei casi concreti, che son poi sempre quelli di più immediata percezione: nel sindacato di azienda l'operaio, il tecnico e l'impiegato potranno e vorranno esprimere, alla presenza dello stesso dirigente di azienda, rilievi, considerazioni e obiezioni sulla propria situazione di lavoro. Non si determinerà fin dall'inizio un senso di imbarazzo e di pesantezza?

Operaio e capo di azienda evitano, con l'attuale forma di organizzazione paritetica, il contrasto diretto e l'attrito aspro, perchè, pur nel contraddittorio delle parti, il dialogo si svolge attraverso i rappresentanti dei sindacati.

Con l'attuale ordinamento difficilmente, specie nelle contingenze di maggiore acutezza, si riuscirebbe ad evitare il confronto diretto, immediato, vivacissimo, provocando contraccolpi ben intuibili.

O il lavoratore, nella tema di rappresaglie o di difficoltà, si adusserà a tenere un linguaggio... castigato e comunque non rispondente al suo stato d'animo, oppure fin dalle prime battute ingenererà una convivenza piuttosto delicata con i capi di azienda e gli imprenditori. D'altro canto, questi ultimi affrontando la discussione diretta avranno la possibilità di giungere ad una conclusione qualsiasi?

E' difficile rispondere a questo interrogativo; comunque, è parimenti difficile contestare il suo fondamento e la sua consistenza.

Ancora un fatto: in sede di applicazione di un regolamento di lavoro possono sorgere azienda per azienda dei rilievi molto interessanti e documentati.

E' possibile che un lavoratore possa, con suo agio, denunciare eventuali infrazioni, al cospetto di chi è il suo superiore diretto? Dovrebbe farlo, d'accordo, ma tenendo ben presente l'esperienza sindacale si ha subito modo di stabilire le difficoltà della situazione. E allora? Non vorremmo procedere con eccessivo semplicismo; tuttavia, ci parrebbe che, almeno in un primo tempo, sarebbe ottima cosa il dividere in due sezioni il sindacato di azienda, allorchè si tratti di prendere in esame situazioni particolareggiate della maestranza. In tal modo, nel primissimo grado, verrebbero forse evitate delle gravi ragioni di pregiudizio per la vitalità dell'organizzazione.

Pino Bartoli

Dagli Ausoni alla pianura pontina

Accanita lotta intorno a Cisterna

La grande battaglia difensiva aumenta di violenza in tutti i settori - I duri combattimenti sulle due sponde del Liri - Sessantasette carri armati nemici distrutti

Il Comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia la grande battaglia difensiva aumenta di violenza in seguito al crescente impiego di formazioni corazzate da parte del nemico. Sull'estrema ala occidentale della testa di sbarco di Nettuno sono stati respinti attacchi e un gruppo di forze nemiche, sbarcate a tergo del nostro fronte, è stato annientato in contrattacco. A sud-est di Aprilia sono in corso altri violenti combattimenti.

Nella zona dalle due parti di Cisterna, dopo accanita lotta davanti alle postazioni d'artiglieria, è stato possibile contenere ed arginare le infiltrazioni nemiche. Forti attacchi di preponderanti forze avversarie contro Cisterna stessa sono stati respinti in parte con contrattacchi. Diciassette carri armati nemici sono stati distrutti.

In conformità degli ordini impartiti, le nostre truppe ripiegano dalla zona di Littoria verso nord-est sui margini montani, allo scopo di unirsi alle formazioni che sono state ritirate dal settore di Terracina verso il nord. I movimenti si svolgono metodicamente nonostante la forte pressione nemica.

Nel settore situato dalle due parti del Liri il nemico ha ancora attaccato con preponderanti forze, appoggiato da continui attacchi di cacciabombardieri e da poderose formazioni corazzate. Le nostre truppe hanno opposto all'avversario accanita resistenza ed hanno contenuto i cunei d'attacco nemici nella zona a sud-est di San Giovanni e di Roccasecca. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 50 carri armati nemici.

Unità di protezione e chiatte da combattimento della Marina da Guerra hanno affondato, nella notte sul 24 maggio, una motosilurante nemica nel settore marittimo di Livorno.

Dal fronte orientale non vengono segnalate operazioni di particolare importanza.

Durante la giornata di ieri e nella notte formazioni aeree anglo-americane hanno compiuto parecchi attacchi terroristici. Le nostre forze di difesa antiaerea hanno distrutto 139 aeroplani nemici fra cui 115 quadrimotori da bombardamento. Altri 16 aerei sono stati abbattuti nei cieli italiani e sui territori occupati ad occidente.

Negli attacchi compiuti di giorno, con forte protezione di caccia, sono stati colpiti Berlino, Wiener-Neustadt e parecchie altre località nella zona viennese. Di notte Aquisgrana è stata obiettivo di un attacco terroristico britannico. Particolarmente nei quartieri d'abitazione della capitale del Reich e ad Aquisgrana sono stati causati danni e vittime.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno lanciato bombe sulla zona urbana di Berlino.

Nelle prime ore di stamane aerei da combattimento veloci tedeschi hanno nuovamente attaccato con buon successo obbiettivi isolati nell'Inghilterra orientale.

Il logorio delle forze nemiche

Fronte italiano, giovedì sera.

Da due settimane la battaglia infuria e le esigue forze germaniche, moltiplicando le loro energie, tengono testa alla soverchiante massa delle fanterie e dei mezzi corazzati nemici. A prezzo di perdite eccezionalmente elevate, gl'invasori sono riusciti a realizzare alcuni progressi, che non mutano, però, sostanzialmente il quadro generale della situazione strategica. Sopra tutto non si è verificato e non si verificherà quello sfondamento in profondità sul quale Alexander aveva dichiarato di contare per conseguire l'accerchiamento e il successivo annientamento dell'esercito germanico di stanza nella penisola. L'aver frustrato questa precisa intenzione dell'avversario, l'essere riusciti a mantenere intatto nelle sue linee essenziali lo schieramento, anche a costo di cessioni territoriali, l'avere, al tempo stesso, logorato la massa d'urto nemica al punto che tre Divisioni hanno dovuto già essere ritirate dalla prima schiera, tutto questo costituisce una affermazione della tattica adottata dal gen. Kesselring.

Nella giornata di ieri il nemico ha insistito nella sua pressione in tutti e tre i settori della lotta. Forze notevolmente superiori a quelle dei giorni precedenti sono state impegnate, sopra tutto fra Aquino e Pontecorvo da un lato, nella zona di Terracina dall'altro e infine alla periferia nord della testa di sbarco di Anzio.

Salasso di carri armati

Relativamente alla lotta nella valle del Liri si apprende che essa ha avuto inizio alle prime luci dell'alba. Gli attacchi sono partiti in forze dalla zona nella quale si erano già infiltrati il giorno precedente. Gettando continuamente carri armati nella piccola breccia, gli alleati hanno allargato il cuneo, malgrado la ostinata resistenza germanica. Truppe canadesi sono successivamente intervenute, spingendosi al seguito dei mezzi corazzati, sia in direzione ovest nord-ovest — con l'intenzione di attestarsi sul fiume Melfa affluente di sinistra del Liri — sia aprendosi a ventaglio per aggirare i due poli dello schieramento avanzato germanico, vale a dire Aquino e Pontecorvo, attorno ai quali si combatteva ancora stamattina. Sembra però si trattasse di resistenza di retroguardie germaniche, il grosso delle Divisioni difendenti la vallata avendo già ripiegato su nuove e più munite posizioni.

Quale sia il salasso che subiscono le formazioni nemiche in questa lotta sempre rinnovantesi si può arguire da queste dichiarazioni di un corrispondente britannico, il quale riferisce che di un raggruppamento di cento carri armati impiegati tra Aquino e Pontecorvo 44 erano andati distrutti nel corso di due ore, mentre altri 36 avevano subito danni più o meno gravi.

Nella zona montuosa meridionale dagli Ausoni il nemico ha insistito ieri su tre direttrici, da Lenola — evacuato dal presidio permanente che era minacciato di accerchiamento — verso Vallecorsa, da Monte San Biagio, attraverso il gruppo dei Monti delle Fate su Sonnino e, finalmente, sulla litoranea, verso e oltre Terracina. Mentre nei due settori più propriamente montani i progressi sono stati irrilevanti e pagati dai degollisti a carissimo prezzo, le truppe statunitensi, che nei giorni scorsi si erano insediate nelle alture a nord-est e a nord di Terracina, hanno potuto impadronirsi della cima di Monte Leano, calando, quindi, a tergo dello schieramento germanico. Così Terracina ha potuto essere conquistata, ma il presidio tedesco non si è fatto cogliere in trappola e ha abbandonato per tempo la città, ponendo in salvo il materiale pesante e stabilendo uno sbarramento a cavaliere della Via Appia in prossimità del chilometro 100. Le forze nemiche, non ostacolate, hanno potuto proseguire, al margine della zona inondata, in direzione ovest verso San Felice Circeo.

L'opera della Luftwaffe

Dalla testa di ponte di Anzio l'attacco avversario si è stato indirizzato specialmente in direzione nord, evidentemente per sfruttare l'unico successo conseguito nella prima giornata di lotta con l'infiltrazione che ha portato reparti americani oltre la linea ferroviaria sino a tagliare la Via Appia ai due lati di Cisterna. Contrattacchi germanici hanno, qui, bloccato gli invasori, che sono stati contenuti per tutta la giornata sulle posizioni precedentemente raggiunte, subendo gravissime perdite. Attacchi di diversione sono stati eseguiti in direzione di Littoria.

Più violenta, invece, si è sviluppata la lotta ai due lati della strada anziate verso Aprilia, lotta che l'avversario ha cercato di movimentare effettuando uno sbarco al tergo dello schieramento germanico in zona Torre San Lorenzo. Immediate contromisure adottate qui dall'Alto Comando tedesco hanno costretto le poche forze che avevano preso piede sul litorale a reimbarcarsi. Gli unici vantaggi che il nemico ha conseguito nelle ultime ore in questo settore sono rappresentati da un'infiltrazione nella parte nord-orientale della testa di ponte oltre il Fosso delle Moiette.

Nel complesso la battaglia in corso non ha assunto ancora una fisionomia ben definita. Soprattutto non è chiaro quali siano le funzioni dell'offensiva sferrata dalla testa di sbarco, se, cioè, essa ha unicamente lo scopo di trattenere qui il massimo di unità tedesche o se, invece, mira a uno sfondamento che potrebbe, poi, essere sfruttato sia con operazioni verso sud-est, allo scopo di congiungere il gruppo avanzante col grosso della quinta armata statunitense, sia anche con una puntata in profondità sino alla Via Casilina. E' notevole a questo riguardo la calma con la quale l'Alto Comando germanico segue lo sviluppo delle operazioni, senza cedere alla tentazione di impegnare prematuramente le riserve strategiche. La Luftwaffe è, invece, intervenuta con formazioni sempre più imponenti sul campo di battaglia.

Un quartiere di Roma mitragliato a volo radente

Roma, giovedì sera.

Il corrispondente della «Transocean», Walter Seldiz, dà notizia che formazioni nemiche di apparecchi da bombardamento hanno attaccato per tutta la giornata di ieri i dintorni di Roma e le strade di comunicazione.

A mezzogiorno tre apparecchi da caccia si sono abbassati in un distretto municipale romano e, a volo radente, hanno sparato contro la popolazione civile con le armi di bordo.

Il Duomo evangelico di Berlino

distrutto dal bombardamento

Berlino, giovedì sera.

Fra i monumenti distrutti a Berlino dal cieco ed infame terrorismo dei pirati dell'aria si trova anche il Duomo evangelico della Capitale, uno degli edifici più rappresentativi e caratteristici della metropoli prussiana, costruito in tasselli d'arenaria fra il 1894 e il 1905 dall'architetto Raschdorf, al posto del vecchio Duomo costruito da Federico II [illegible] nel 1750.

La grandiosa costruzione che aveva una navata di 120 metri di lunghezza ed 80 metri di fronte ed ergeva imponentemente le sue quattro nobilissime cupole di rame ed una lanterna ad un'altezza di 110 metri, ha subito immani devastazioni che i berlinesi, colpiti al cuore, osservano con raccapriccio.

Paesi dell'Udinese selvaggiamente bombardati

Udine, giovedì sera.

Molte località della provincia sono state in questi ultimi giorni selvaggiamente bombardate. Particolarmente colpita è stata Latisana che ha avuto un centinaio di edifici tra danneggiati e distrutti. I morti finora accertati sono 59 e 80 i feriti.

L'interno della celebre Cattedrale di Rouen, rimasta semidistrutta nel corso di un recente bombardamento anglo-americano. (Tr.)

BILANCIO DI 24 ORE

Centocinquantacinque aerei perduti dagli anglo-americani

Berlino, giovedì sera.

Centocinquantacinque aerei, rappresentanti il quindici per cento delle formazioni che si sono spinte nella giornata di ieri e nella notte scorsa sui cieli del Continente, sono stati abbattuti nel giro di ventiquattro ore. Questa, in sintesi, la portata del nuovo indiscutibile successo tedesco.

La lotta si è sviluppata sia sui territori occupati a occidente che al di sopra del Reich; ma anche nella regione balcanico-danubiana hanno avuto luogo scontri di rilievo. Infine, una certa aliquota di apparecchi è stata perduta dagli alleati anche nei cieli d'Italia.

Il principale obiettivo dell'azione nemica di ieri era rappresentato dalla zona di Berlino, ove le prime formazioni avversarie giungevano già nelle ore della mattina, accolte da un imponente spiegamento di caccia e da una energica azione della contraerea fin dal loro apparire ai confini del Reich. Altri stormi hanno proseguito in direzione sud verso Vienna. Altri velivoli hanno operato su Aquisgrana, altri, ancora, sulla zona costiera del Baltico colpendo quasi esclusivamente obiettivi di carattere non militare.

Circa le incursioni, su centri dell'Ungheria e della Romania non si hanno ancora particolari, ma si sa che le perdite del nemico nel corso di queste operazioni sono state superiori a quelle subite anteriormente, segno evidente che la difesa contraerea di queste regioni è stata sensibilmente perfezionata negli ultimi tempi.

Dei 155 aerei distrutti ad opera della caccia e della contraerea 115 erano quadrimotori. Gli equipaggi andati perduti si fanno ascendere a circa 1400 uomini, in gran parte specialisti.

Scade a mezzanotte...

Mentre resta confermato che stanotte a mezzanotte scade il termine di franchigia concessa agli sbandati e ai renitenti — trascorso il quale scatterà l'inesorabile per coloro che non hanno voluto accogliere l'ultimo appello — giungono notizie del continuo afflusso ai posti di presentazione di quei nostri fratelli che, travolti da una crisi di coscienza in momenti tristissimi per il nostro Paese, hanno finalmente ascoltato la voce della Patria e sono tornati alle loro case, nella vita civile. Si è persino verificato — come è avvenuto in Val di Lanzo — che alcuni di questi sbandati rinsaviti, per potersi liberare dalle minacce e dalle lusinghe con le quali erano tenuti dai loro capi imbelli al soldo del nemico, abbiano dovuto uccidere qualcuno di questi loro capi. Infatti, in Val di Lanzo, tre truci capibanda, che tentavano di impedire ai loro uomini di presentarsi alle Autorità italiane, sono stati dagli stessi abbattuti. Essi erano foschi individui, senza patria e senza fede, venduti al nemico, che terrorizzavano le popolazioni della bella vallata con le loro gesta funeste, con i loro assassinii crudeli per sfogare il loro bestiale istinto sanguinario e per colpire solamente chi amava l'Italia. Tra questi capi-banda era il famigerato Rigola, ex-tranviere, responsabile dell'uccisione e delle sevizie inferte al colonnello Fiore, al prevosto di Coassolo e al povero Villani. Risulta che al Rigola faceva capo il gruppo di terroristi responsabile dell'uccisione di Ather Capelli.

A quanto è accertato sino a questo momento due dei cadaveri di questi banditi sono stati trovati. E' stato identificato solo il Rigola. Degli altri due si conoscono soltanto i nomi di battesimo.

Pensi, dunque, chi è ancora sui monti e lotta tra il sì e il no in queste ultime ore, che, spirata la tregua, il castigo si abbatterà su coloro che avranno voluto straniarsi dalla Patria che sta risorgendo.

Nessun mezzo è stato trascurato. L'Italia tutto ha fatto per far rientrare nella comunità coloro che di essa vogliono ancora essere degni. A mezzanotte qualsiasi dubbio non sarà più consentito.

Per questo, il superstite ribellismo sarà completamente stroncato.

Una nobile pastorale del Vescovo di Montepulciano

Firenze, giovedì sera.

Il Vescovo di Montepulciano, mons. Giorgi, ha diretto al clero una lettera pastorale deprecando le ire interne e le espressioni di violenza e di sangue ed ammonendo che non con l'odio si salva la Patria e si ristabilisce l'ordine sociale.

Dopo aver esortato i nemici di Dio e della Patria a ricordarsi di essere fratelli, il Presule ha così continuato: «Se non bastasse la voce di Dio, padre amoroso e giudice infallibile, e la voce della Patria sanguinante, tenete ancora presente che la guerra usa solo dolorosi sistemi di rappresaglia sommaria e che ogni atto inconsulto di violenza può attirare sul nostro Paese e sulle nostre famiglie rovine e massacri.

«Questo vale per la gioventù che si trova fuori della vita civile e che da nuove leggi di indulgenza è invitata a riprendere il proprio posto; questo ha ancora valore per coloro che, forse tormentati ingiustamente, fossero tentati da risentimenti pericolosi».

MENTRE LA "B. B. C." IMPERVERSA

L'impresa di invadere il Continente nel giudizio di un ammiraglio tedesco

Stoccolma, giovedì sera.

Coloro i quali più assiduamente ricercano «novità» sulla guerra, hanno dovuto pure ieri ed anche oggi accontentarsi degli scontri aerei che hanno dilagato per gran tratto dei cieli germanici.

Infatti dalla Russia non giungono se non informazioni su scontri di carattere locale e dall'Italia meridionale, anche se v'è battaglia grossa, non si ritiene generalmente che quello debba essere il fronte principale delle future operazioni.

Quello — soprattutto — che manca è la notizia di azioni direttamente in qualche modo collegate con la tanto preannunciata «invasione». Qui si pensa che però gli avvenimenti stiano in certo senso precipitando, poichè — si dice — è difficile per gli stessi inglesi il mantenere più a lungo in posizioni di tensione e di aspettativa la popolazione senza decidersi ad arrivare alla soluzione.

Voci nell'etere

Ormai non si sa più, a Londra, a quale [illegible] appigliarsi per agitare le acque della propaganda. Le antenne radio della «B. B. C.» farneticano notte e giorno in tutte le lingue europee: lunghi discorsi che vanamente vorrebbero essere esplicativi, ordini, dispacci, frasi sibilline, trasmessi con l'evidente proposito di creare disordine e confusione nella testa degli ascoltatori. Tutte le risorse, insomma, di una propaganda scatenata senza esclusione di colpi.

Anche questo sistema, però, presenta i suoi inconvenienti, primo fra i quali la inevitabile necessità di compromettersi di fronte agli uditori. Non che tutto ciò spaventi gli inglesi, ma vi è pure un limite.

Così, ad esempio, qui si nota che un passo dal quale è difficile tornare indietro è stato fatto dagli inglesi nei confronti delle popolazioni francesi e di altri paesi attualmente occupati dai germanici. La «B.B.C.», assumendo un tono quasi di comando, ha dato a queste popolazioni ordini e disposizioni per il momento della «invasione».

Così si è chiesto che si fornisca il maggiore appoggio possibile alle truppe di invasione, che non si osteggino i paracadutisti eventualmente operanti nel territorio, che le popolazioni inermi non si muovano dai paesi, ecc.

Tutto un insieme di piani bellici veri e propri, attraverso i quali si dovrebbe — nelle intenzioni del Comando inglese — dare all'impresa il maggior aiuto possibile.

Che vale tutto ciò?

Questa è la domanda corrente sulle bocche di tutti. Cioè ciascuno si chiede se effettivamente gli anglo-americani siano alla vigilia della azione o se pure non si tratti di un nuovo episodio di *bluff*; l'ennesimo della serie. E, allora, si pensa che ben difficile risulterebbe per gli anglo-americani far marcia indietro dopo essersi siffattamente impegnati. Sarebbe per loro rischio sicuro di deludere le popolazioni stesse — delle quali possono d'oggi in domani avere supremo bisogno — ed equivarrebbe a confessare una sconfitta nel campo delle possibilità militari e combattive.

Dunque...

Dunque queste sarebbero effettivamente giornate di vigilia, ma....

Ma, per intanto, qui si osserva, si è ancora alla preparazione strategica. Cioè preparazione lontana, sia nello spazio come — forse — nel tempo.

S'è anzi avuta l'impressione che, dopo essere giunti ad un punto molto prossimo all'inizio dell'azione, gli anglo-americani abbiano fatto subire ai propri movimenti una specie di battuta d'arresto. Ciò proprio nel campo dei bombardamenti aerei che dopo essersi per un certo momento concentrati sugli obbiettivi tattici del Passo di Calais, si sono di nuovo fatti strategici, con la ricerca di obbiettivi lontani, quali — ieri ad esempio — Berlino e Vienna.

Calma a Berlino

Qui, del resto, non si manca di tenere d'occhio le manifestazioni esteriori di entrambi i contendenti. Dal paragone si cerca di trarre deduzioni.

Dall'Inghilterra si viene a sapere che le prossime nuove restrizioni al traffico aggraveranno considerevolmente le condizioni di esistenza della popolazione britannica. Il giornale *Daily Mail* dichiara che non è escluso che il servizio postale giunga quasi al caos.

In opposizione si dà rilievo a quanto succede in Germania. L'attesa del Reich di fronte agli avvenimenti è sintetizzata in modo efficace dal collaboratore navale della *Transocean*, ammiraglio Alfredo Saalwaechter, il quale scrive: *«Quale preludio alla grande invasione, infuriano attualmente gigantesche battaglie aeree sui territori occupati dalla Germania e sulle maggiori linee di comunicazioni germaniche, ma nulla è finora avvenuto sul mare, almeno nel Mare del Nord, nella Manica e nel golfo di Guascogna, che sono, presumibilmente, le regioni ove l'invasione potrà essere tentata.*

«Non si deve credere che gli anglo-americani limiteranno le loro operazioni di invasione ai territori dell'Italia meridionale, sebbene ivi, dopo una lunga pausa, siano in corso grandi battaglie, nelle quali vengono impiegate enormi quantità di materiali, il cui trasporto — effettuato con gravi perdite da basi distanti — rende difficile un progressivo ed ininterrotto svolgersi delle operazioni.

«Poichè il generale Eisenhower ha già invitato le popolazioni delle regioni occupate in Francia, Belgio ed Olanda di fornire un efficace aiuto alle truppe d'invasione, si deve ritenere che l'ora in cui questa verrà iniziata stia per suonare. Più gli anglo-americani ritardano e meglio essi troveranno la Germania pronta alla difesa, e ciò malgrado il martellamento delle posizioni tedesche per via aerea, che dura già da più di tre settimane.

«Non è dir troppo se si afferma che i tedeschi, siano essi sul fronte di combattimento che sul fronte interno, non hanno mai dimostrato, meglio di adesso, la fiduciosa calma che essi posseggono in questi momenti che preludono alle operazioni d'invasione».

Viene pure messo in rilievo un fatto dimostrato dalle stesse battaglie aeree in corso, e cioè l'alto grado di efficienza raggiunto dalla difesa antiaerea germanica in tutto il Continente. Si nota, infatti, che ad ogni innovazione tattica messa in atto dagli incursori risponde immediatamente un provvedimento da parte del comando della Luftwaffe inteso ad annullarne l'efficacia.

Così viene in luce il particolare che in cielo come in mare, in tempo di guerra come durante la pace, esistono rotte obbligate per le quali gli incursori sono costretti a passare e dove trovano invariabilmente concentrati i difensori germanici.

Le alte perdite della *Raf* e della *Usaf* non mancano di incidere sui quadri del personale navigante, cosicchè l'indebolimento che ne consegue non può essere portato oltre un certo limite.

Un incrociatore americano ceduto alla Russia?

Stoccolma, giovedì sera.

Le rivelazioni del senatore Bridges sulla cessione di una o più navi da guerra da parte degli Stati Uniti all'Unione Sovietica ha causato una grande sensazione negli ambienti politici americani. Ciò fornirà certamente l'opportunità a senatori americani di interrogare il comitato navale per sapere se l'incrociatore americano è stato messo a disposizione dell'Unione Sovietica in relazione all'accordo concluso in seguito alla capitolazione della flotta italiana.

LADRI O SPIE?

La cassaforte dell'Ambasciata di Argentina a Stoccolma asportata nottetempo

Stoccolma, giovedì sera.

Un colpo ladresco sensazionale è stato tentato nella notte su ieri in questa Capitale. I giornali — che in un primo momento erano stati autorevolmente pregati di mantenere il riserbo, danno ora i più ampi particolari.

In poche parole, ecco di che si tratta. Nella notte fra lunedì e martedì — pare poco dopo le ore una — alcuni ladri sono riusciti a penetrare nel palazzo ove ha sede l'Ambasciata di Argentina ed a raggiungere la sala ove è situata una grossa cassaforte corazzata. Con non poco lavoro e con accorgimenti non minori, tanto da riuscire a non svegliare i guardiani, i ladri portavano il pesante fardello fino in strada. Il più pareva ormai fatto, ma invece l'impresa doveva fallire proprio in quel momento. Giungeva infatti sul posto una pattuglia di agenti in servizio di ronda.

I ladri comprendevano tosto che difficilmente avrebbero potuto spiegare la loro... attività di trasportatori in ora così insolita e se la davano a gambe, scomparendo nell'oscurità. Gli agenti non potevano far altro che montare la guardia al massiccio scrigno, in attesa che all'alba si potesse identificare il derubato.

Era lo stesso segretario dell'Ambasciatore argentino a farsi vivo in prima mattina, avvertendo telefonicamente la Polizia. Dal sospiro di sollievo sfuggitogli quando gli fu annunciato che lo scrigno era in salvo, si pensa che la cassaforte contenesse documenti di somma importanza.

A questo punto i giornali di qui, sia pure garbatamente, fanno delle ipotesi proprio sul contenuto della cassaforte ormai divenuta celebre. Vi è chi pensa che nello scrigno fossero contenuti nominativi di agenti argentini e non soltanto argentini operanti sia in Russia che all'estero.

Altri pensano che il tentativo di furto debba direttamente collegarsi con gli avvenimenti attuali in Argentina. Ritengono, cioè che gli appartenenti ad un qualche partito estremista abbiano cercato di venire così a conoscenza di certe disposizioni riservate date dal Governo di Buenos Aires ai suoi rappresentanti all'estero, specie per quel che riguarda i fuorusciti politici.

Tutte ipotesi, insomma, che non hanno altro valore. La tesi cui pochi vogliono accedere è che si tratti di autentici ladri di mestiere, animati dal solo proposito di mettere le mani sopra uno scrigno ben fornito.

Lamentazioni del giorno

Il sig. Geremia ce l'ha su con Noè

Pubblicata che fu l'ultima «lamentazione», iermattina il fattorino di redazione mi recapitava il seguente laconico biglietto: «La diffido formalmente di continuare a espormi alla berlina: diversamente per lei sarà Lucrezia Borgia il Suo amico GEREMIA». Ragion per cui mi sono cautamente messo alla ricerca dell'ottimo ma tanto scorbutico e ombroso amico, per rabbonirlo; a scanso, s'intende, di equivoci, se... equivoci possono chiamarsi quegli scherzetti che la figlia di Alessandro VI praticava su larga scala. E incontratolo:

— Ebbene, per il vostro veleno, signor Geremia, mi dichiaro mitridatizzato! Suvvia, non tenetemi il broncio, un uomo di spirito come voi! Sono già tanti a tenermelo che non so più da che parte voltarmi, quelli dell'Azienda tranviaria, quelli della Sepral, il Commissario dei prezzi...

— Senta, con quei signori, se la spicci lei; io non li conosco, e delle faccende che lei scrive non mi curo, anche se questo continuo tirarmi in ballo mi dà un supremo fastidio.

— Anche voi volete fare come il lettore che scrive ai giornali, e si cela sotto l'anonimo pur quando dice cose sensatissime?

— Anonimo io? Oh, ha davvero sbagliato strada, sa! Anonimo mai, ma simbolo nemmeno; e con le storie che lei stampa sul giornale, faccio la vera figura dello simbolo, perchè non si cava mai un ragno dal buco. Faccia il mio nome a correggere qualche stortura, l'autorizzerei anche a riprodurre la firma autografa sul giornale, ma che la gente debba ridere alle mie spalle, no, la prego. E se non mi ascolta...

— Mi avvelenate?

— Non potendo fare altro...

— Accettata la sfida: ma da sfidato, come regola vuole, mi dovete concedere la scelta dell'arma.

— Accordata; vediamo.

— Ecco, entriamo in questa bottiglieria. Un calice bianco, mi sono fatto.

— Le ho detto che non voglio fare lo simbolo di nessuno.

— Vi invitavo a entrare a bere un bicchiere.

— Non conosco, al giorno d'oggi, una maniera più elegante, e più evidente, di prendere a gabbo una persona. Non sa che sono stati fissati i prezzi massimi del vino?

— E che vuol dire questo?

— Lo chieda a un bambino della prima elementare, si sentirà rispondere che un prodotto cessa di circolare il giorno in cui viene fissato il suo prezzo. Ma siccome il vino è un liquido, e per tante ragioni fermarsi non può, ecco che ha preso a circolare come quei fiumi carsici, che scompaiono per ricomparire più in là, in una fratta; è scomparso innanzi dalla libera circolazione, per ricomparire nella fratta della borsa nera. Risultato? Che prima se ne trovava qualche fiasco, oggi...

— Sempre il solito pessimista! Non dico che il vino abbondi, ma che sia proprio così scarso?

— Secondo di che vino parla.

— Non faccio questione di qualità, qualsiasi tipo per me è buono.

— Beato lei che la pensa così, e il suo ingenuo parere dice il calibro del consumatore. Oggi il vino non si distingue in qualità e tipi, ma in specie, ed esistono due sole specie (esistono per modo di dire, perchè in effetti ne esiste una sola): vino d'assegnazione e vino libero. Quello d'assegnazione, che dovrebbe essere venduto cioè a prezzo di listino, è come le pile e i tabacchi avanti-tessera, tutto esaurito; si vende l'altro. E siccome, grazie a Dio, il nostro commerciante in genere non manca davvero di fantasia, appena costretto a vendere, o a fingere di vendere un certo quantitativo a un dato prezzo, si rifà della supposta o fittizia perdita calcando ulteriormente la mano sull'altro. Così, il gioco è fatto, e la disciplina colpisce quelli che dovrebbe avvantaggiare, e avvantaggia quelli che dovrebbe colpire.

— Vi confesso, signor Geremia, che questo mi torna nuovo.

— Non dubitavo; e non solo a lei, sa? Oh no. In genere la realtà torna nuova a coloro...

— Per amor d'Iddio, non ripetetemi la solita filippica contro le autorità! Che volete che facciano se l'indisciplina è così diffusa? Esse studiano i provvedimenti che ravvisano meglio rispondenti, li perfezionano, li attuano, cercano di farli rispettare, non vedete che fior di multe a ogni riunione della Commissione annonaria? Si tratta di milioni.

— E li paghiamo noi.

— Dico multe inflitte per diversi milioni ai trasgressori delle norme sui prezzi e sui consumi.

— E quelle multe le paghiamo noi.

— Sentite, adesso siete voi che mi prendete in giro. Dicevo delle multe...

— Che paghiamo noi, noi consumatori, ci vuol tanto a capirla? E basta, se no lei mi dice che me la prendo con le autorità, e invece io ce l'ho sù ma con chi? Con Noè, se è vero che fu lui a inventare la vite. Con Noè, dico, quello dell'Arca. Posso almeno prendermela con Noè? Permette? Arrivederci.

Viator

LA RISPOSTA DI MADONNA BIANCA

L'inesplicabile romitaggio nella rocca di Verrès

I

— E' proprio vero, madonna! E' monsignore il conte che arriva! La scolta al portale del castello ne ha riconosciuto le insegne allo sbocco del vallone, e già più volte i corni hanno fatto echeggiare di laggiù la fanfara dei Challant.

— Come credere, Lucia? — ribattè madonna Bianca senza scomporsi dalla sua posa di molle abbandono e con lieve accento d'ironia. — Monsignor conte il mio sposo ha troppo da fare, per venir fin qui a trovarmi... E Torino è lontana assai, e c'è da supporre che egli non abbia avuto fretta a tornarsene dalla missione per cui il duca l'inviò il mese scorso a Milano...

— Non vorrete acconciarvi, madonna? — insisteva la fida ancella senza mostrarsi scossa dai dubbi della sua signora. — Fra poco monsignore sarà qui.

— E qui mi troverà, se è lui, come voglio che mi trovi — concluse seccamente Bianca, ed ormai senza far mistero della sua contrarietà. — Sarai tu a riceverlo al portale, e tu sola lo guiderai alle mie stanze. Vattene, Lucia!

L'arrivo del marito

Bella più che mai della fatale sua bellezza, Bianca di Challant toccava allora i ventitre anni. Ma in quei giorni e tra le mura del formidabile castello, quanto appariva diversa dalla mondanissima dama che già aveva riempito di sè, delle squisite sue eleganze, dei suoi gusti estrosi, perfino dei suoi capricci le due corti di Milano e di Torino!

Quasi ieratica nell'ampia, semplicissima veste bianca e al fulgore dell'opulenta capigliatura che l'aureolava d'oro, in quel soave mattino di maggio ed al suo stesso abbandono sul seggiolone immenso e tra soffici pelliccie, spirava da tutta lei una intensità di sentimento, una recondita fiamma forse, un qualcosa di così profondo certo, che si sarebbero detti in contrasto con ciò che era stata finora la sua esistenza. La più smagliante, la più dorata, la più incantevole delle esistenze, sì, ma dominata tutta da quella eccezionale sua bellezza che era il culto di lei stessa e che, conquistandole d'un subito i più pazzi amori, già l'aveva esposta a incredibili leggerezze, e a più d'una avventura...

Il subitaneo annuncio dell'arrivo del marito l'aveva però scossa dalle sue fantasticherie. Così, rimasta sola, si era indolentemente alzata dal seggiolone, aveva fatto qualche passo su e giù per la sala tutta dorature e stemmi, poi, con indifferenza, si era avvicinata alla bifora finestra a colonnine ed archi di granito...

S'abbracciava di là il quadrato cortile del castello ove la bellissima si era da qualche tempo rifugiata e che era la gemma dei numerosi possessi dei Challant in Val d'Aosta. Tale poteva infatti considerarsi, verso il 1520, la famosa rocca di Verrès, costruita più d'un secolo addietro da Ibleto di Challant nella caratteristica sua forma d'immenso cubo pressochè privo d'aperture all'esterno, senza torri, senza maschio, senza sovrastrutture di sorta per meglio salvaguardarlo dalle artiglierie allo stato, ma che all'interno delle massiccie sue mura, almeno doppie delle solite, rinserrava delle non comuni opere architettoniche e superbi appartamenti feudali dalle ricchissime suppellettili tra arazzi, dorature e affreschi di pregio. Un recesso, quindi, che ad onta della spettacolare sua mole guerriera, ben era degno della celebrata bellezza di Bianca e delle raffinatezze della sua vita di mondo. Non per nulla, del resto, l'aveva prescelto lei per quello strano suo romitaggio, che sembrava venir turbato in mal punto dall'arrivo del marito...

Dopo il pasto

Ma ormai non c'era che da far buon viso all'evento. E così Bianca, al giungere del conte nell'ampio cortile e fra la numerosa sua scorta, s'era affacciata sorridente alla finestra e gli aveva trillato di lassù il suo saluto.

— Che sorpresa, Renato!

Per la «scala dei giganti» — una delle meraviglie della rocca, di cui si vedono ancor oggi le traccie — il conte si era affrettato a salir da lei. L'aveva affettuosamente abbracciata, s'era interessato di quel singolare e così solitario suo soggiorno, le aveva subito detto che con rammarico non poteva fermarsi che poche ore, dovendo proseguire per Aosta in adempimento dell'urgente e delicata missione di cui l'aveva incaricato il duca per quel Vescovo, poi — e la premura ben poteva giustificarsi ai pochissimi suoi anni ed alla lunga sua cavalcata — l'aveva voluta accanto a sè nella sala d'onore per l'abbondantissimo asciolvere che era di prammatica a quei tempi.

Fu solo dopo il pasto. Tra le beatitudini della digestione e all'innegabile color di rosa che assunsero in quei momenti tante cose, anche quelle che più dovrebbero far riflettere, o che magari sembrerebbero capaci d'allarmare...

Ma tant'è! Il buon Renato sorrideva felice nella principesca sua dimora, aveva negli occhi l'esaltazione della fascinante bellezza della sua donna nè pensava davvero a complicazioni della femminile psicologia mentre prendeva Bianca galantemente per mano e la traeva con dolcezza a sedere accanto a lui, presso il monumentale e stemmato camino sagomato in pietra da taglio...

— Ora mi dirai, cara... — fece poi col più luminoso suo sorriso.

— Che cosa, Renato? — gli chiese lei con candore, quasi non riuscisse a supporre...

— Ma di questa tua inesplicabile partenza da Torino... E in mia assenza per di più...

— Oh le tue assenze! Quante sono le tue assenze!

— Ogni volta che lo comanda il servizio del duca. Unicamente per quei motivo, lo sai.

— Non è ai motivi, che io bado!

— Sei ingiusta. L'alta mia dignità a corte...

— Un motivo di più! E col risultato, per me, che non mi sembra d'aver marito neppure quando sei a Torino!

— Tu esageri, cara. Sai di che sollecitudine ti circondi il mio affetto!

— Il tuo affetto! Il tuo affetto!... Quello che mi attesti con le delicatissime tue lettere da lontano...

— Forse no?

— Quello che mi provi coi superbi tuoi doni ed ai troppi capricci che mi appaghi...

— Sempre poco, per te!

— Ma tu sei così... saggio, Renato! — parve ribattergli lei con sottilissima ironia. — Sei un così alto, un così prezioso dignitario per tuo duca! Sei un uomo di Stato così completo, così perfetto... Troppo, troppo, per la tua giovane età!

Ma il saggio Renato non si rese affatto conto del fiero atto d'accusa che significavano per lui quelle parole e peggio ancora il loro tono, ahimè!, così sottile. E ne fu anzi rapito, il povero, e ne andò quasi commosso, nè si trattenne dal dirlo.

— Questi elogi sulle tue labbra mi confondono...

Bianca, però, all'inattesa risposta si era morsa convulsamente le labbra ed era prorotta, contenendosi qualche po' solo a stento.

— Ah sì! — aveva esclamato. — Perchè tu credi che io amassi l'alto dignitario, che sia l'uomo di Stato, quello che io ho voluto sposare!

— Bianca... — la richiamò lui dolcemente. — Non ti comprendo...

— Eppure sai! Sai tutto, di me! — continuò lei, non senza un accento di cocente rimpianto. — Sposa a sedici anni di Ermes Visconti... Più che regina, a Milano... Invidiata, ammirata, coperta di doni... Eppure no, non era questo che mi rendeva felice!... Ermes! Ermes! Cos'era l'amore di Ermes!

— Ti prego... — la supplicò Renato.

Un vivace colloquio

E mostrò lei di comprendere, ed arrossì di sè stessa.

— Perdona... — mormorò; ma già la riprendeva la impetuosità del suo temperamento, e già di nuovo era in balìa dei tanto prossimi suoi ricordi. — Poi la tragedia! Ermes falsamente accusato di congiura! La larva di processo! Il suo supplizio! Orrore! — e rabbrividiva ancora, e sembrava tuttavia che nel suo spasimo vi fosse un lampo di voluttà.

— Non torturarti, Bianca... — la scongiurò affettuosamente il marito.

Ma parve ch'ella neppur l'intendesse, tanto le sgorgavano d'impeto dalle labbra le più cocenti parole.

— Vedova a vent'anni!... Tutta una vita da rifare!... Ma era una cosa sola, una, una, ciò che ancor chiedevo alla vita: l'amore!... E glielo chiedevo mentre attorno a me, per questa mia bellezza i tanti, per il mio dramma altri, per le mie ricchezze i peggio, c'era uno stuolo di cavalieri, di principi, di baroni che solo mi chiedevano in moglie!...

— E tu pensi... — balbettò Renato, esterrefatto alla improvvisa vampata.

— Niente, io penso! — continuò lei, come fuor di sè. — Ma pure nel matrimonio, io l'ho sognato, io l'ho voluto, l'amore! Ed ho respinto chi più supplicava, ed ho cercato io, ed ho scelto io! Tu! Tu! La tua signorile avvenenza! La giovanissima tua età! Il mistero dell'anima, che mi era parso d'intravvedere in una pensosità, in un contegno, in una saggezza tanto superiori ai tuoi anni!

Ed ancora una volta il povero Renato non aveva approfondito, peggio, ancora una volta era stato rapito dalle parvenze dell'elogio da quelle labbra, ed ancor era riuscito a veder rosa...

— Il tuo amore per me, Bianca!... — aveva mormorato, ed aveva fatto l'atto di chinarsi per baciarle la mano.

Ma Bianca l'aveva trattenuto col gesto, e neppure a quel suo atto aveva mostrato di piacersi.

— Terribile, il mio amore! — l'aveva anzi ammonito. — E sai? Come d'istinto, io più temevo proprio ciò che più sembrava inebriarti: il tuo gran nome, la immensa tua fortuna, i tanti feudi, ma soprattutto la fama che già correva delle tue prime prove presso il duca, della tua passione per le cose di Stato...

— Come temere, amor mio, se proprio di ciò mi fan tutti un immeritato vanto?

— Non vedi dunque? Proprio ciò t'ha rubato a me! Fin da principio! Inesorabilmente! Ed io t'avrei voluto magari ignoto e oscuro, ma mio, mio, perdutamente mio!

— Gli impeti del tuo cuore, Bianca!... — le sorrise affettuosamente lui, e con tal convinzione, con tal semplicità ch'ella si sentì disarmata, e rinunciò finalmente a farsi pur solo comprendere. — Gli ineffabili tuoi slanci che mi fanno felice!...

— Ma che ti lasciano tranquillamente ripartire da oggi stesso in cerca del Vescovo d'Aosta... — gli replicò solo più, ma non senza un profondo velo d'amarezza nella voce.

— Il dovere innanzitutto, cara!

— C'è da chiedersi come t'abbia permesso di deviar la tua strada da Verrès fin qui...

— Che dici! Pensa se non desideravo riabbracciarti!... E poi! Ti dovevo parlare...

— Ah! Una missione del duca anche per me?

— Non ciò, veramente... Ma il duca stesso, come Torino intiera d'altronde, fu sorpreso della improvvisa, della inesplicabile tua partenza...

— Nemmeno al duca debbo render conto di ciò che faccio!

— Nè il duca lo pretende...

«...qui farò del male!»

— E quanto alla tua Torino, non posso più vedermela, ecco tutto!

— Eppure la nostra nobiltà e la corte stessa ti hanno magnificamente accolta, ed hai subito brillato tra noi come un ammirevole astro.

— Che m'importa? Ben altro ho trovato fra voi, e fin da principio: mille occhi continuamente addosso, ogni mio gesto, ogni parola, ogni mio nulla sorvegliato, sorpreso, discusso, e con l'interpretazione più meschina e più bigotta, e sempre nell'attesa del qualcosa di clamoroso che c'è da attendersi da me!... Ma lo sai che mi hanno già attribuito una infinità di amanti? Lo sai che van dicendo che sono innamorata pazza d'Ardizzino Valperga?

— Vociferazioni indegne, di cui so io il conto che va fatto!... Ma sai ben tu com'è il mondo. E il piccolo mondo di Torino peggio ancora... Occorre, cara, assolutamente occorre non dare esca alle chiacchiere...

— Non capisco.

— Vedi un po', per esempio... Questa repentina tua partenza per la rocca di Verrès...

— Proprio qui farò del male!

— Chi ne dubita!... Ma in mia assenza... Senza che io sapessi... E per di più, malaugurato caso, proprio mentre Ardizzino lasciava la città egli pure, e non per recarsi come dovrebbe al campo di Pavia, ma per visitare i suoi possessi da queste parti...

— Chi poteva supporre?

— Malaugurato caso, l'ho detto io. Ma è bene, cara, è bene che tu faccia ritorno al più presto a Torino.

— Che uggia, Renato! Ancora quella vita... Di nuovo tra quella gente... Quanto meglio qui, tra la solitudine e il silenzio!

— Ti comprendo. Ti prometto, anzi, d'ottenere dal duca un breve periodo di congedo che trascorreremo insieme noi due soli, magari qui, magari a Issogne, a Fénis, dove vorrai... Ma ascoltami... ritorna a Torino...

— Non so decidermi... No, no... Non ancora...

— Che occasione migliore di questo mio viaggio ad Aosta? Al ritorno ripasserò di qui e ce ne partiremo insieme... Ma a che pensi? Non mi rispondi?

— Non so, Renato... Non posso ancor dirti se mi deciderò...

— Lo spero tanto, cara... E del resto hai tempo a riflettere. Io mi tratterrò ad Aosta cinque o sei giorni, e non sarò di nuovo qui che tra una settimana...

— E allora, intesi. Ci penserò. E al tuo ritorno, la mia risposta.

Marcello Arduino

(Continua).

Taccuino di Belzebù

HERION, studioso di problemi biologici, pubblicò nel 1718 un ponderoso lavoro col quale, fondandosi sopra una legge da lui scoperta, detta del decrescimento umano, affermava di aver potuto accertare «con esattezza logicamente rigorosa» dalla statura degli uomini del suo tempo quella dei nostri progenitori. E cominciando da Adamo gli assegnava la bella altezza di metri quarantacinque e centimetri dieci; ma Noè, in base alla legge del decrescimento, era già alto soltanto metri trentasette e sessantacinque; Abramo appena metri trentadue e quarantatre... finchè si arriva ai miserelli moderni con un'altezza media di metri uno e cinquanta, uno e settanta. E tra una ventina di millenni si finirà, secondo Herion naturalmente, con uomini per i quali gli attuali nanerottoli da baraccone saranno dei veri giganteschi.

UNA razza di giganti, non ostante le molte leggende e i racconti meravigliosi della mitologia, pare debba escludersi che sia mai esistita. Uomini giganteschi, però, neppure non delle misure volute da Herion, e neppure di quelle denunciate da Erodoto, ne sono esistiti diversi. Fra i più celebri si ricordano: Sesostri, il famoso re d'Egitto; Golia, il filisteo ucciso da David, che si vuole fosse alto più di tre metri; l'imperatore romano Massimino, alto due metri e trentatre; il persiano Artacano alto due e sessantasei; l'italiano Gilli alto due e cinquantacinque; il calmucco Macgrath il cui scheletro, conservato nel Museo di Orfila, misura due metri e cinquantatre; il gigante finlandese Cajanus... ma, costui, è il caso di elencarlo? pensate che misurava appena due metri e diciassette centimetri, poco più di un Carnera qualunque!

ERODOTO, a proposito di giganti, racconta del resto serio serio che lo scheletro di Oreste misurava metri quattro e centimetri quarantotto. Dove il padre della storia abbia attinto codesta notizia non risulta, e tutto lascia credere che si tratti di uno di quei... serpenti di mare, l'invenzione dei quali, come si vede, non è imputabile ai giornalisti moderni. Ma lo storico greco dice di più. Dice che Og, re di Basan in Palestina, ucciso per ordine di Mosè come racconta la Bibbia, era l'ultimo vivente della razza dei giganti; e che a Rabbath, città degli Ammoniti, se ne poteva ammirare il letto di ferro, lungo ben cinque metri...

OSSESSIONE. Questo film seguita a far parlare di sè pubblico e critica dovunque lo si proietta. Chi lo esalta, chi vuol demolirlo. Ai critici l'ardua sentenza... Una osservazione fatta però recentemente in un cinema milanese merita d'essere riferita. Riguarda la... docilità con la quale Clara Calamai, la cui fortuna pareva dovesse principalmente affidarsi ai pregi d'una voluttuosa femminilità, si lascia strapazzare dal regista, accettando d'apparire perfino «brutta», pur di contribuire al verismo della rappresentazione e di realizzare compiutamente il suo personaggio. «Chissà, diceva quello spettatore meneghino a luce tornata dopo le ultime scene, quelle in cui la bella Clara è davvero e soltanto una povera tragica morta, chissà che questo esempio non giovi a tanti altri attori nostri sempre e soltanto preoccupati di farsi trovar belli, amabili, dolci... sciroppati, insomma!».

AVARIZIA, hanno detto molti saggi, ecco il più laido fra i difetti umani. E per tale ragione contro gli avari sono state scritte le più terribili ingiurie. Nessuna, però, che agguagli quella toccata a Dario, il quale trovandosi a visitare la tomba di Semiramide, lesse la seguente iscrizione incisa a fianco del sepolcro: «Quel re che si trovi in necessità di danaro, faccia aprire questa tomba e ne avrà quanto gli ne occorre». Tosto entrato nel mausoleo, giunto in fondo nell'angolo più riposto Dario trovò la seguente altra iscrizione: «Se tu non fossi il peggiore dei re e se tu non fossi dominato da un'avarizia insaziabile non avresti certo turbato il riposo dei morti».

TUTTAVIA l'esempio più illustre d'avarizia lo dette certamente Democrate, il quale morendo lasciò un testamento che costituiva se stesso erede universale di tutti i propri beni!

Belzebù

Fucilazione nella schiena dell'aggressore di un tenente colonnello

Genova, giovedì sera.

Negli ultimi giorni dello scorso aprile il tenente colonnello della Guardia N. R. Alfredo Cencetti veniva aggredito da alcuni individui nelle scale della sua abitazione, in piazza Giusti, e fatto segno a colpi di rivoltella e di pugnale. La reazione dell'ufficiale costringeva gli aggressori a desistere dal criminoso intento e favoriva l'arresto di uno di essi, tale Torre Giobatta, noto comunista, nato a Sestri 33 anni or sono e residente a Cornigliano. Il Tribunale provinciale straordinario, riunitosi ieri mattina, ha emanato sentenza di condanna a morte con fucilazione alla schiena. La sentenza è stata eseguita all'alba.

ISEO. — Con encomiabile altruismo il controllore Luigi Ventirelli ha salvato, da certa morte, Angela Mastagna, da Sale Marasino, che, all'arrivo del treno n. 6, stava attraversando i binari.

Nel film "Illusione"

L'attore Theodor Loos, uno dei principali interpreti del film tedesco «Illusione».

Avventure di tutti i giorni

Due bottiglie di acqua... (che non era affatto di Colonia)

Milano, giovedì sera.

Le vittime dei piccoli truffatori stradali aumentano sempre più ogni giorno proporzionalmente all'aumento della dabbenaggine della gente.

La vicenda che stiamo per narrare potrebbe servire come poche altre a mettere in guardia gli allocchi, ma non ci facciamo illusioni. Intanto, signore belle ed eleganti che vi piace tanto il profumo dell'acqua di colonia (poichè stavolta si tratta proprio di voi) seguiteci attentamente e datemi torto — se ne avete il coraggio — se definisco allocche la protagonista in questione e tutte le altre che, come questa, vi sono cadute. Dunque, ai fatti.

Due giovani signore camminano per corso S. Gottardo, quando vengono fermate da due sconosciuti in abito da autista, impolverati e, dall'apparenza, assai affaticati. Con molto riguardo domandano da quale parte si trovi la via Dante. Una di esse indica la strada, i due ringraziano, poi uno, con un sorrisetto impacciato e un po' a voce bassa, dice:

— Scusino; ci prendiamo, forse, un poco di libertà, ma necessità fa legge; e, in questi momenti, anche due signore possono facilmente comprendere. Noi portavamo da Padova un camion carico di profumeria e per la strada abbiamo avuto un grosso guaio; vittime di un attacco aereo ci siamo salvati per miracolo, ma il nostro carico è andato completamente distrutto. Siamo riusciti a risparmiare dalle fiamme solo queste due bottiglie.

Imitato dal compagno, estrae di tasca, sotto la tuta polverosa, una grossa bottiglia di acqua di Colonia. Aggiunge che è finissima, mostra con magnifico garbo la lussuosa etichetta, i tappi dorati, i sigilli variopinti. La società assicuratrice pagherà indubbiamente alla loro ditta il carico distrutto; poco male se i due autisti realizzano qualcosa vendendo di straforo quelle due bottiglie. In commercio, del resto, è oggi così difficile trovare dell'Acqua di Colonia autentica!...

— Chissà cosa la pagherebbero, poi... Non le pare, signora? — dichiara il triton.

— Ci accontentiamo della metà: mille lire... Una bazzecola, nevvero? Ma anche una bazza — conclude con un altro sorrisetto impacciato l'altro sconosciuto.

Le signore esitano, si guardano in faccia, facilmente si consigliano, in breve, l'affare è concluso per settecento lire che versano in contanti ai due che, ossequiosi e galantissimi, si congedano scomparendo tra la folla.

Le signore sono contente dell'«ottima» spesa fatta: pensano di aver realizzato un'economia che si meriterà tutti i complimenti dei rispettivi mariti al arrivo a casa. Ma quando dissuggellano le bottiglie, si accorgono che si tratta, è vero, di acqua, ma di quella del rubinetto e neppure più purissima perchè adulterata con un pizzico di anilina, per colorarla degnamente del caratteristico colore giallo come il volto delle signore (per la rabbia e la delusione) che spicca in modo impressionante per sotto la mano di cipria e di rossetto che con cura esse si erano date prima di uscire a passeggio.

CRONACA

Oscuro omicidio in via Pistoia

Uno sconosciuto scende da un'automobile, spara ed uccide

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera, alle 22, in via Pistoia, quasi all'angolo di piazza Bormida. Una automobile verniciata di grigio si fermava improvvisamente in quel luogo; ne scendeva uno sconosciuto che si avvicinava al marciapiede sul quale stava passando il ventinovenne Luciano Forni, abitante in via Cibrario 41, e senza pronunciare parola gli spianava contro una rivoltella e sparava ripetutamente. Mentre il disgraziato stramazzava al suolo, l'omicida risaliva in macchina e scompariva. Le detonazioni richiamavano l'attenzione degli abitanti delle case vicine. Veniva subito provveduto per il trasporto del ferito all'Ospedale Maria Vittoria, ma le ferite riportate dal Forni erano così gravi che durante il tragitto egli decedeva. Dalle prime risultanze sembra trattarsi di un delitto passionale. Il Commissariato di S. Donato sta conducendo alacremente le indagini per chiarire il delitto, e per identificare ed assicurare alla giustizia l'uccisore.

— Chi sono i nuovi pensionati dello Stato?
— ??
— I non fumatori: prelevano le sigarette e le rivendono in borsa nera!
(Dis. di GUARGUAGLINI)

Incontro di Dante con Erasmo in una trattoria toscana

Nel lontano 18 maggio del 1940, il sessantenne Erasmo Duratto di Albino, trovandosi in una trattoria toscana in via Urbano Rattazzi, fu avvicinato da uno sconosciuto, che, dopo i primi convenevoli, gli offerse una sigaretta marca «tre stelle». Il Duratto voleva ricusare, ma incantato dalla buona grazia con che l'altro insisteva, accettò il piccolo omaggio. Usciti poi insieme dalla trattoria, lo sconosciuto, rimesso il discorso sulle «tre stelle», confidò al Duratto di averne molti pacchetti, e aggiunse che, se volesse, glie li avrebbe venduti a prezzo molto conveniente. «Perchè no?» rispose il Duratto, e accompagnò il messere in via Andrea Doria, dove giunti, colui, fattosi dare dal Duratto cento lire, gli disse di aspettarlo lì, che sarebbe tornato subito col pacco. Indi entrò in un portone. Sono passati quattro anni e il Duratto l'ha da rivedere ancora adesso. Lo sconosciuto è stato identificato per il trentunenne Dante Ferrero del fu Mario, pregiudicato. Il processo a suo carico, che, ora per una ragione ora per l'altra, venne continuamente differito, ha subito ieri, davanti al Pretore dott. Izzino (P. M. avv. Motta, dif. d'ufficio avv. Forno, canc. dott. Zegna) un ennesimo rinvio, stante l'assenza della parte lesa.

Un ladro di bicicletta è stato raggiunto dal derubato che lo inseguiva a piedi. Il fatto è avvenuto in via Giulio; Bernardo Rubel Borel si era recato a trovare un conoscente all'ospedale psichiatrico e aveva lasciato nella strada la bicicletta. Egli non aveva ancora oltrepassato i cancelli che vide un tale allontanarsi con la sua macchina. Ritornato sui suoi passi, lo inseguì correndo a perdifiato e gridando al ladro, e dopo un buon chilometro riuscì ad acciuffarlo. Costui, tale Francesco Pagliero fu Guglielmo, abitante in via Pieve 9, è stato tradotto al Commissariato del rione.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 26 maggio alle ore 5,50'; tramonta alle 21,2'. - La LUNA spunta alle ore 9,37'; tramonta alle 0,54'.

L'OROSCOPO DEL 26. — Il parallelo tra il Sole e Marte, alle ore 12,4' eserciterà per tutta la giornata un'azione impulsiva generatrice di buon umore e di ottimismo; essa renderà facile il lavoro fisico ma apporterà accidenti se non sapremo controllarci. Le professioni artistiche beneficeranno di grande attività nel pomeriggio. MARIO SENATO.

I SANTI DEL 26. — S. Filippo Neri, fondatore degli Oratoriani; nacque a Firenze nel 1515; studiò a Roma, istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini; fu ordinato prete a 36 anni, si dedicò completamente all'educazione della gioventù; morì nel 1595.

FUNZIONI DEL 26. — S. Filippo (festa titolare) ore 10 Messa solenne, 20,15 corona panegirico benedizione. - S. Cristina: chiusura del triduo di Pentecoste per intellettuali: ore 17 discorso di don Gennaro. - S. Domenico: 9 Messa in onore di San Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - Funzioni in tutte le chiese in onore del S. Cuore di Gesù.

ANNONA. — Entro il 27 prenotarsi per le carni bovine e suine.

LOTTO. — Numero più in ritardo dopo l'estrazione del 20 maggio: 7 da 14 estrazioni. Ritardi nei rituali: Firenze: primo posto 11 da 396 settimane, secondo 37 da 378, terzo 47 da 623, quarto 3 da 422, quinto 88 da 423. - Milano: 67 da 483 - 48 da 529 - 48 da 536 - 13 da 423 - 61 da 495.

I libri ai militari

L'Opera Nazionale Dopolavoro riprende la raccolta dei libri destinati alle Forze Armate. Domenica 11 giugno tutte le sue formazioni del Dopolavoro Provinciale effettueranno tale raccolta fra i loro iscritti. Se inoltre enti, associazioni o privati vorranno dare il loro contributo all'utile e significativa iniziativa potranno, anche prima di tale data, portare i volumi da essi offerti all'Ufficio Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, p. 2°), che provvederà al loro inoltro ai reparti militari.

STATO CIVILE

Nati 2 - Morti 12 - Matrimoni 16

Giolo Ida, a. 17, da Trento, casal., v. Stampatori 10 - Agnese Gaspero, a. 58, da La Loggia, falegn., v. Carpeno 60 - Tabbia Emilia, a. 66, da Torino, casal., str. Cavoretto-Moncalieri 180 - Brizzo Carlo, a. 21, da Chivasso, contadino, str. Bellacomba 30 - Abrigo Benedetto, a. 62, da Barbaresco, mediat., v. del Cresto 33 - Chiavola Pietro, a. 81, da Mirabello Monf., pensionato, v. C. Battisti 5 - Gerrera Enrica nata Giuseppina, a. 76, da Cologno al Serio, casal., Sanatorio - Milanese Mario, m. 1, da Torino, Osp. Infant. - Orsatti Gino, a. 29, da Firenze, serg. pilota, Ospedale Militare - Della Valle Pietro, a. 57, da Pocapaglia, falegn., Osp. S. Giovanni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: Bianco Michele, odontotecnico, e Ilario Margherita. Brunero Lorenzo, muratore, e Conti Carolina. Cherchi Lorenzo, impiegato, e Secco Ada, impiegata. Gargnoli Alessandro, falegname, e Zincarello Teresa. Dal Zo Ario, trafilatore, e Don Lidia. Ferrari Arturo, meccanico, e Sanlaio Giovanna, magazziniera. Lambruschi Renato, meccanico, e Paradetto Rosa, operaia. Lupo Florino, tranviere, e Toniutti Amalia, cameriera. Remo Francesco, laureando legge, e Fogliato Olga, insegnante. Rapello Giovanni, commerciante, e Frullera Colomba.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Ormelli Gian Carlo; Donato Simone.

BORSE TORINO 25 maggio

Titoli	Prez.	Od.	Titoli	Prez.	Od.
Con.'06	—	103 —	Sip	1900	1900
Red. 3½	106 50	110 50	Sme	1130 —	1100
» f. p.	100 —	109 95	Marelli	600 —	620 —
[illegible]	90 70	98 25	Fiat	1250	3300
» f. p.	90 —	89 50	Isotta	715 —	705 —
[illegible]	95 75	98 60	Savigl.	4150	4100
» f. p.	95 50	95 —	Eob	1900	1915
[illegible]	97 90	97 50	Incet	520 —	530 —
» f. p.	96 —	97 50	Merc.	1150	1180
B.T.'41	90 40	92 —	Fiat	1190	1190
» '49	93 —	93 50	Fim	480 —	500 —
» '50 I	93 80	93 90	Anvil.	495 —	490 —
» '50 II	93 70	93 90	Borg.	8400	10 000
» 51 I	94 75	93 90	Vis.	3300	3350
» 51 II	98 45	97 60	Coton.	3400	3600
» 5% I	96 95	96 —	Fiso	1900	1900
[illegible]	145 —	148 —	Rejna	—	—
[illegible]	301 50	302 —	Cir	1500	1500
[illegible]	310 —	313 —	Schiap.	670 —	725 —
[illegible]	515 —	518 —	Perabò	1710	1710
[illegible]	300 —	300 —	Lanza	1750	1800
[illegible]	306 —	306 —	Ania	910 —	925 50
[illegible]	305 —	307 —	Rom.	450 —	450 —
[illegible]	240 —	240 —	Man. p.	1650	1700
[illegible]	906 —	906 —	Amiat	9800	9900
[illegible]	534 —	535 —	Man. c.	1010	1150
Migl. 4	—	560 —	Acq. P.	2650	2700
» 4%	—	504 —	Zucch.	770 —	800 —
A. Ges	9900	11 000	Colca	695 —	650 —
Medit.	3300	3300	Siem	495 —	450 —
Merid.	5800	5700	West.	1725	1850
S.A.I.	1020	1080	Gilard	500 —	510 —
Tor. S.	1130	1300	Frigt	1050	1050
Sicilia	—	2000	Raffa	1075	1125
Italgas	194 —	195 —	Talco	3490	3800
Sip	3100	3155	Fucin	370 —	370 —
Terni	910 —	940 —	Mica	900 —	900 —
P.C.E.	690 —	705 —	Illesa	3650	3650
Valdar	4000	4000	Brel S.	2300	2300
Mar. Et	9700	9700	Card. I.	975 —	1000
Bade	1030	1150	Burgo	2850	2900
Unes	790 —	850 —	Por. S.	3000	3000

IN LIBRERIA

CONCETTO PETTINATO, *Quegli Inglesi* (Milano, Bertieri, L. 30).

CONCETTO PETTINATO, *La lezione del Medio Evo* (Milano, Ispi, L. 25).

CONCETTO PETTINATO, *La Francia vinta* (Milano, Ispi, L. 14).

La mania di una beghina

Spoglia una chiesa per addobbarne un'altra

Alessandria, giovedì sera.

E' stata arrestata certa Luigia Pallavicino, di 46 anni, da Lobbi, sorpresa a rubare in Duomo, sinistrato dall'incursione aerea nemica, oggetti sacri: un messale ed un tappeto dell'altare di S. Baudolino. La Pallavicino affetta da mania religiosa, si è appropriata di tali oggetti per addobbare una chiesa non ancora costruita.

ALESSANDRIA - Sono rimasti uccisi durante l'ultima incursione su Trento la signora Lisa Balardine, cognata del dirigente la nostra Agenzia di distribuzione, ed altri tre suoi congiunti. Al compagno di lavoro porgiamo vivissime condoglianze.

ALESSANDRIA. - Sanzioni per 184 mila lire sono state inflitte dalla Commissione dei prezzi.

CUNEO - Nella camera mortuaria del cimitero di Villar Bagnolo P. è stato rinvenuto il cadavere di un giovane sconosciuto, ucciso da arma da fuoco.

SALUZZO. - Ucciso da ignoti a coltellate, è stato trovato il cadavere del calzolaio Giovanni Giordanino, di 47 anni.

NOVI LIGURE - Un lodevole atto di onestà è stato compiuto dalla signorina Maria Ferrettino che, trovata la somma di lire 430 mila, l'ha consegnata alla G.N.R., la quale, a sua volta, l'ha rimessa al proprietario.

NOVI LIGURE. - E' stato denunciato il commerciante in vini Michele Badano, da Genova, per aver messo in commercio vino non sano e per aver venduto vino di qualità diversa da quella dichiarata.

NOVARA. — Cento quintali di paglia sono andati distrutti in un incendio scoppiato alla cascina Mirasole, in frazione Sologno di Caltignaga.

NOVARA. — Precipitato in un fosso pieno d'acqua, il piccino Pier Giorgio Foradini, di 18 mesi, è annegato.

Centinaia di sbandati si sono presentati nella provincia di Firenze

Firenze, giovedì sera.

La presentazione degli sbandati nella provincia di Firenze ha dato sinora risultati molto soddisfacenti. Al distretto, fin dal giorno immediatamente successivo alla pubblicazione del decreto di franchigia, quotidianamente si sono presentati centinaia e centinaia di sbandati, i quali sono stati accolti con il più cameratesco trattamento.

Dal gioielliere

— Vorrei qualche cosa che mi stia bene al collo, ma che non costi molto.
— Mi rincresce, signora, abbiamo soltanto gioielli; il cordaio è nel negozio di fronte.
(Dis. di Guarguaglini)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «La scala d'argento» fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una parigina in provincia», Marcelle Barry. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Fermo con le mani» con Totò. Ultimo spettacolo 19,50.
CORSO: «La mia canzone al vento», G. Lugo, Dria Paola. Ult. 20.
Augustus: Il diamante nero, Gaby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19,30.
Teatro del Popolo: Turbine di passioni, Olga Tschecova, G. Diessl.
Supercinema: «Violette nei capelli», Irasema Dilian, O. Tosi. Ult. 20.
Nazionale: «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.
TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Nazzari, Ninchi. Ap. 10; ult. 20.
DORIA: «Sotto il cielo delle Antille» (Tschecova). Ap. 10; ult. 20.
Alpi: Notti di primavera (Bergman).
ASTI: ap. 10 «A tempo di valzer» Willy Forst, Komar. Ult. ore 20.
IMPERIALE: «Paura d'amare».
Moderno: «Hanno rapito un uomo» con De Sica e Varietà 16,30; 19,30.
DORA: Senza una donna (G. Lugo, Campanini). Nel Varietà, continuato successo di Pirolla e Fiamma.
Eropa: «Aster dolorosa» M. Lotti.
FREJUS: «Sette anni di felicità» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
Palermo: «L'ultima carrozzella» con Fabrizi, Magnani, Piermonte.
PO: «Oceano in fiamme».
Aduai: Signora dalle camelie e Varietà.
Milano: ap. 10 «Donne misteriosa».
Radium: Zarevich (Eggerth) e Varietà.
Romano: «Febbre» e Rivista Gianelli. «Senza cerimonie» 16 e 18,30.
Excelsior: «La cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi.
COLOSSEO: «Il paese dell'amore».
Astra: Ultima carrozzella. Ult. 20.
Lux: Sinfonia tragica, Harry Baur (Film Unione). In. 16,45; ult. 19,30.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Il 21 maggio serenamente spirava all'Ospedale di S. Martino l'

AVV. PROF.
Luigi Goffredo Profumo
della Università di Genova

Con profondo dolore ne danno l'annuncio ad esequie avvenute: la moglie Ida Fasce, i figli: Juan con la moglie Paolina Parodi e la piccola Maria Angela, Elena, Laura; Munda; Giorgio; Giuliana; Franco; tutti i parenti.
Genova, 23 maggio 1944.

La Ditta I.P.L.O.M. Industria Piemontese Lavorazione Oli Minerali Dott. Ing. C. S. Profumo partecipa con vivo dolore la morte del suo Fondatore, caro Papà dei titolari.
Genova, 23 maggio 1944.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Bertolone Giovanni

venerdì 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto e nella Cappella S. Anicata in Villar Perosa, sarà celebrata una Messa di suffragio.
La moglie Maria Uberti, i figli Dott. Ing. Pietro, Angiolina, Dott. Luigi e Famiglie, con immutato dolore, lo ricordano alle anime buone che si uniranno alle loro preghiere.

Programmi radiofonici

Giovedì 25 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: «Scherzi» per pianoforte di Chopin, esecutore Vidusso - «Le tre età», commedia di P. Mazzolotti.

(Metri 368,6 - 230,5 - Dalle 22,15 m. 245,5)

16: Trasmissione per i bambini.
16,25: Orchestra Zeme.
17: S. orario - Radio giornale.
17,10: Radio recensioni.
17,20: Musica sinfonica.
16,30: Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo.
17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (esclusa onda di m. 420,8).
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese.
18: Lezione di lingua tedesca.
19,30: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.
20: S. orario, Radio giornale.
20,20: Complesso diretto dal m.o Guarnerchi.
20,35: ◆ Gli «Scherzi» per pianoforte di F. Chopin nell'interpretazione del pianista Carlo Vidusso. 1° Concerto: 1. Scherzo in si minore op. 20; 2. Scherzo in si bemolle minore op. 31. (Angelo Pomarola ha condensato il profilo di Chopin in queste incisive parole: «Anima slava, pensosa, nostalgica, consumata da avvilimenti profondi che poi, subito, si trasformarono in gioie violente, in un ampio desiderio di vita, in un grido di benedizione, sonoro di una vittoria raggiante». Anche per tutto ciò, quando Chopin e Bellini si incontrarono a Parigi si sentirono per molti motivi vicini di sentimento e legati da una amicizia fraterna. Poi volle il destino che la spoglia del grande polacco venisse sepolta accanto a quella del grande catanese. Negli «Scherzi» chopiniani si manifesta uno dei più singolari aspetti dell'arte del celebre autore di «Notturni», «Polacche», «Sonate», «Studi», «Valzer», «Mazurche» e della «Marcia funebre». Un illustre critico scrisse che «la splendente musica degli «Scherzi» di Chopin può essere paragonata a una pioggia di perle entro un vassoio di cristallo»).
21: Eventuale conversazione.
21,15: Orchestra Nicelli.
21,35: ◆ «Le tre età», commedia in un atto di P. Mazzolotti. Regia di C. Fino. (Atto agile e, nella sua freschezza, pensoso. Diresti che atteggia, in certo modo, alla pittigliezza di Shaw. La schermaglia si anima e si avvende fra tre uomini, ma c'è anche, al capitolo, una donna. Ed è la moglie di uno dei tre. Cinquantenne, il marito. Gli altri due, più giovani, quarantenne uno, di vent'anni l'altro, corteggiano la signora e si cruciano fra speranze e sogni. E' proprio il marito che li fa rientrare dalle chimere cui essi s'abbandonano; ma, più, e meglio, il cinquantenne riesce, altresì, a convincere la moglie che, dei tre, il migliore è lui, il marito).
22,15: Canzoni.
22,40: Musiche operistiche.
23: Radio giornale.
23,15: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 26 Maggio

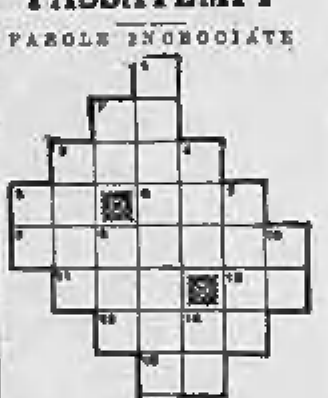
PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: Radio Giornale - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - Radio Giornale.
8,20: Trasmissione pei territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12: Radio sociale.
12,45: Borsa.
13: Segnale orario - Radio Giornale.
13,30: Orchestra Angelini.
14: Radio Giornale.
14,20: Danze sull'aia.
14,40: Liriche e canzoni spagnole eseguite dal soprano Angelica Tuccari.

ANTICIPAZIONI: Verranno prossimamente trasmesse: «Fratelli e sorelle», di Goethe e «La maestrina», di Niccodemi. — Prossimi concerti: soprano Anna Maria Longobardi (sabato 27); Musiche italiane per clavicembalo (lunedì 29, ore 16); violinista F. Braglia (lunedì 29, ore 19,30); pianista E. Scarlino (martedì 30).

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali
2) Sia oggi o ieri, ci dà le pietre colle quali costruiamo.
5) Scalo da regata.
6) Testa di prode.
8) Ha spesso un cimiero.
9) Se non è di tempo, è di parole.
11) Mezza Fermia.
12) Come il precedente.
13) C'insegna quello che i giorni non sanno.
15) Qui cessa il pianto.

Verticali
1) Ci fa apprezzare il valore di quanto abbiamo perduto.
2) Dire senza vocali.
3) Una casa di donne.
4) La sua età rimonta ad un'epoca in cui non era ancora conosciuta.
6) Consonanti di Pana.
7) Una collera sorda.
8) Non è tutta gloria.
10) Corno di dilemma.
14) In fine d'anno.

SCIARADA
Ha nota e quindi un fiume
Non si vuole grande acume
Per veder che qui è prima
Solo in gioco per la rima.
Mentre invece dell'intero
E' in appresso il nome vero.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri
Anagrammi
[illegible]

Importante stabilimento protetto di produzione bellica assume immediatamente operai specializzati e qualificati delle categorie:

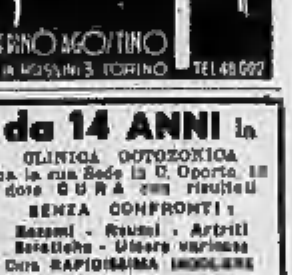
Attrezzisti - Utensilisti Elettricisti - Fresatori - Tornitori - Alesatori - Aggiustatori - Fucinatori - Tubisti

per lavori da effettuarsi negli stabilimenti in PIEMONTE e quindi con permanenza assicurata all'operaio in detta regione.

Presentarsi immediatamente all'«Anfia»
Via Santa Teresa num. 23 - TORINO

BERKEL
BILANCE e BASCULE AUTOMATICHE
AFFETTATRICI
VENDITA MACCHINE NUOVE ORIGINALI
PERMUTE
Possedere una BERKEL costituisce un CAPITALE.
Fate riparare o ricostruire le vostre macchine esclusivamente dalla nostra Officina specializzata con pezzi di ricambio originali.
Via dei Mille n. 15
Telefono 44-977 - Torino

CUCINE A LEGNA CARBONE HERMAN



BERINO AGOSTINO VIA ROSSINI 3 TORINO TEL 48.082

da 14 ANNI la CLINICA OOTOZONICA ha la sua Sede in C. Oporto 18 dove CURA con risultati SENZA CONFRONTI: Eczemi - Reumi - Artriti Sciatiche - Ulcere varicose Cura RAPIDISSIMA INDOLORE Schiarimenti - Consultazioni mediche gratuite: ore 15-17 Aut. Pref. Torino N. 2124 (10-7-33)

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.
ACQUISTIAMO carta macero archivio prezzi mass. Piudice, Susa 5 bis; 70-809.
BANCO tranciatore piccolo fresella elettrica, pensasettrice, trapano vende. Soc. Mas, piazza S. Rita 11. Telef. 31-908. 35807
COMPRIAMO cartaccia ritagli archivio eliminazione. Telefono 52-211, via Piossasco 17. 35791

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola
DISPONIBILE casetta 10 camere alloggiati, Giaveno, corso Re Umberto 90.
MAGAZZINO sotterraneo 300 metri quadrati munito ampio negozio, affittasi. Giulio Cesare 90. 35641

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola
CERCASI donne addette pulizie. Via Don Bosco, 26. [illegible]
CERCASI meccanico macchine calcolatrici e scrivere. Presentarsi Gridini, [illegible] 51. 14631
CERCASI stenodattilografa pratica lavori ufficio paghe operai [illegible]. Scrivere Brunelli, Roncalotte, 34. [illegible]
CERCHIAMO giovine [illegible] magazzeno buone condizioni. [illegible], S. Francesco da Paola 3. 14618
CERCASI pasticcieri [illegible] Alfa, [illegible] 97. 36013
FAMIGLIA sfollata Castagneto [illegible]. 36311
GIOVANE [illegible] 14607

PULITORI buona paga cerca [illegible], via Tiso 8, tel. 50-356. 14615
TORNITORI seconda cercasi. Passera, Carignano 111. 14632
VERNICIATORE spruzzo abile [illegible] lavori accurati [illegible]. Presentarsi Pisa 42. 14631

15 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.
DISEGNATORE [illegible] tecnico [illegible] Dall'Orto, via Vittorio Andreis, 3.
PERITO agrario praticissimo [illegible]. Scrivere [illegible], Aprili 17. 35142

17 SMARRIMENTI L. 2 per par.
CHIUNQUE avesse trovato portafoglio pelle rossa, proprietà Migliette Ernesto contenente assegno bancario, denaro, documenti personali è vivamente pregato recapitarlo Po 18, sabbateria. 36138

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.
GHIACCIAIA interno zinco, carrozzella bambino come nuova privato vende [illegible]
SERVIZIO piatti sei o dodici persone porcellana vende privata. Biglio, piazza Vittorio Veneto, 12. [illegible]
SOFALETTO cucina [illegible] prezzi occasione. [illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVE - L. 2 per par.
ACQUISTO [illegible]. Offrire [illegible] Balbo, Angelico 2, Torino.